



Screziature ed anellature su fiori di peschi infetti da Sharka.

Arturo Caponero

La sharka o vaiolatura (indotta da PPV=Plum Pox Virus) è la virosi che provoca i maggiori danni alle drupacee. Nel 2008 si è manifestata in forma epidemica nel Metapontino, dove sono stati segnalati 22 casi (10 campi di nectarine; 3 di pesco a pelo; 5 di albicocco; 4 di selezione) e 18 aziende (3 in agro di Policoro, 8 in agro di Bernalda e 7 in agro di Montescaglioso) che hanno dovuto estirpare l'intero impianto. La sharka si trasmette sostanzialmente attraverso la moltiplicazione vegetativa di piante infette (materiale di vivaio e innesti) e tramite afidi. Il materiale di propagazione è il mezzo di diffusione più importante su lunga distanza. Quando in un'area vengono introdotte delle piante infette, la diffusione in campo è dovuta prevalentemente agli afidi vettori. Il rischio epidemico nella nostra regione è aumentato a causa dell'introduzione del ceppo M (marcus), particolarmente virulento ed aggressivo su pesco. Indagini epidemiologiche, infatti, hanno dimostra-

to che in pescheti infetti da PPV-M, se non si interviene con la rimozione delle piante infette, sono sufficienti 5-6 anni dall'introduzione e

del virus (1-3 alberi infetti) per la sua diffusione a tutti gli alberi dell'impianto. Indagini condotte in Francia hanno evidenziato che per tentare di contenere o eradicare infezioni di PPV-M in pescheti di pieno campo è necessario eseguire almeno 2-3 controlli visivi durante la stagione vegetativa (fioritura, foglie sviluppate, frutti). Il controllo della malattia è possibile solo con mezzi preventivi che consistono nell'uso di materiale vivaistico certificato esente da virus e nel monitoraggio scrupoloso dei campi. Per questo motivo è importante che i coltivatori ed i tecnici – consapevoli del grave pericolo che l'infezione di sharka può rappresentare per il patrimonio frutticolo di un intero comprensorio – esaminino accuratamente e periodicamente le piante al fine di individuare l'eventuale presenza di sintomi su fiori, foglie e frutti. Sui peschi infetti delle varietà a fiore rosa, i sintomi fiorali consistono in tipiche screziature di colore dei petali, che presentano striature rosa carico su fondo rosa chiaro o anellature più o meno irregolari. Le screziature fogliari non sono sintomi esclusivi della sharka ma, in aree dove la virosi è presente, la loro comparsa rappresenta un serio campanello di allarme. Il rilevamento dei sintomi sui peschi in fioritura è strategico perché la massa vegetale da osservare è ridotta e le rotture di colore sono abbastanza evidenti. Inoltre, con la conferma dell'infezione mediante una precoce diagnosi di laboratorio, è possibile eliminare le piante infette prima che inizino i voli degli afidi vettori del virus. Nel periodo della fioritura, pertanto, si racco-

manda agli agricoltori di fare molta attenzione ai sintomi fiorali e, nel caso di sospette infezioni, di rivolgersi tempestivamente al Servizio fitosanitario regionale che provvederà ad eseguire le analisi diagnostiche. Eventuali campioni da sottoporre ad analisi, potranno essere costituiti da rametti con i fiori screziati. I campioni potranno essere conservati per una giornata a temperatura ambiente, immergendo la base dei mazzetti in acqua, o in frigorifero a 3-4° C. E' da evitare, invece, il congelamento dei campioni.

#### OSSERVAZIONE DI SINTOMI DI SHARKA IN CAMPO, COSA FARE:

- segnalare con nastro colorato sul tronco le piante con sintomi;
- comunicare i casi sospetti all'Ufficio Fitosanitario regionale (tel. 0835-284238);
- chiedere indicazioni per l'eventuale prelievo di campioni. Con questo comportamento si ottempera ad un obbligo di legge, si usufruisce delle analisi diagnostiche gratuitamente, si riducono i rischi di trasmissione dell'infezione alle piante sane, si rende possibile risalire ad eventuali partite infette da vivaio, si può usufruire di eventuali contributi all'abbattimento. ■

#### COORDINAMENTO SERVIZI SPECIALISTICI di Supporto:

**Pietro Zienna**  
pietro.zienna@alsia.it

#### RESPONSABILE SERVIZIO DIFESA INTEGRATA:

**Arturo Caponero**  
arturo.caponero@alsia.it

Esempio di fiore di pesco sano